



LA FORMAZIONE PER IL PAESAGGIO TRA PERCORSI DI RICERCA E APPLICAZIONI PROGETTUALI

Angela Alessandra Badami*

* Università di Palermo, Dipartimento Storia e Progetto nell'Architettura, Palazzo Larderìa, Corso Vittorio Emanuele 188 – 90133 Palermo, tel. +39.091.6115365 – e-mail badami@unipa.it

L'esperienza della Regione Siciliana nell'ambito della pianificazione paesistica si sta confrontando in questi anni con la dimensione della redazione dei piani di ambito. Il tema nodale del passaggio di scala tra la dimensione regionale, con riferimento alla legislazione di settore, e il progetto di paesaggio a livello locale, su unità territoriali connotate e configurate da caratteri individuali e riconoscibili, trova risposte nella pratica disciplinare con l'applicazione alle singole specificità dei luoghi.

L'esperienza della redazione del piano d'ambito n. 5, "Area dei rilievi dei monti Sicani", fornisce al livello di piano di dettaglio spunti di innovatività per verificare definizioni, contenuti e processi della pianificazione paesistica e contribuisce a precisare l'attribuzione di competenze e responsabilità tra i soggetti coinvolti. La definizione degli obiettivi di qualità paesaggistica è stata preparata sulla base dell'interpretazione dei valori storico-culturali del territorio, delle risorse locali, delle eccellenze espresse e prodotte dalle comunità insediate.

Al lavoro di ricerca è stata coniugata inoltre l'esperienza didattica del Master universitario in Politiche e Piani per la Valorizzazione del Patrimonio Culturale Territoriale, rinsaldando attraverso la sperimentazione condotta nel project work il legame tra la formazione professionale e la ricerca applicata nel settore della pianificazione territoriale.

1. La formazione professionale per il paesaggio

La nuova generazione di piani paesistici, che si viene configurando anche a seguito del nuovo Codice dei beni culturali e del paesaggio, prevede l'impegno di figure professionali capaci di sovrintendere alla messa a punto della dimensione territoriale nell'analisi di temi correlati alla conservazione attiva e alla valorizzazione del patrimonio culturale territoriale, sia urbano che extraurbano, con funzioni relative alla costruzione di quadri conoscitivi, interpretativi e valutativi utili allo sviluppo organico ed alla promozione sostenibile dei territori ed alla conservazione, riqualificazione e rigenerazione dei paesaggi.

Il progredire della ricerca e della continua innovazione che caratterizza l'elaborazione di strumenti specificamente orientati alla pianificazione paesistica richiede la prestazione di specialisti in grado di promuovere, redigere e gestire politiche e piani per la conservazione attiva e la valorizzazione compatibile e sostenibile del patrimonio culturale territoriale. In particolare le competenze professionali devono effettivamente garantire le capacità di effettuare analisi multidisciplinari e integrate del patrimonio culturale e paesistico territoriale, di valutare le sensibilità ed i rischi a cui sono soggette tali risorse, di costruire quadri conoscitivi strutturali per l'indirizzo della pianificazione territoriale e di promuovere strategie per la valorizzazione e la promozione delle risorse culturali e del paesaggio.

L'ambito della pianificazione paesistica trova in Sicilia una particolare attenzione sia per le applicazioni progettuali promosse dagli enti regionali che per la ricerca e la formazione promosse in ambito universitario e della formazione permanente; in particolare la Facoltà di Architettura di Palermo cura, dal 1998, gli aspetti dell'analisi, dell'interpretazione e della progettazione del paesaggio attraverso un approccio interdisciplinare, offrendo un percorso formativo triennale in Pianificazione Territoriale, Urbanistica e Ambientale e una laurea specialistica biennale articolata in due curricula, incentrato sulla pianificazione urbanistica e territoriale l'uno, sulla pianificazione paesistica e ambientale l'altro.



In applicazione delle nuove disposizioni derivanti dall'Accordo Stato-Regioni per l'applicazione della Convenzione Europea del Paesaggio, è stata promossa l'istituzione di un Master di II livello in Politiche e piani per la Valorizzazione del Patrimonio Culturale Territoriale (istituito presso il Dipartimento Città e Territorio dell'Università di Palermo), progettato per perseguire come finalità principale l'alta formazione di esperti nell'analisi, interpretazione e valutazione delle risorse culturali territoriali orientata all'attivazione di politiche e alla redazione di piani strategici per la conservazione attiva e la valorizzazione del patrimonio culturale territoriale urbano ed extraurbano.

2. La pianificazione paesistica in Sicilia e le sperimentazioni in atto. I piani d'ambito

L'esperienza della Regione Siciliana nell'ambito della pianificazione paesistica si confronta, dopo la redazione del quadro d'unione alla scala regionale fornito dalle Linee Guida del PTPR (pubblicate nel 1996 e approvate nel 2000, dunque precedenti all'emanazione del Codice e della Convenzione Europea del Paesaggio), con la dimensione della redazione dei piani di ambito contestuale al recepimento dei più recenti avanzamenti legislativi e culturali.

A partire da una lettura della macroscala regionale, l'analisi paesaggistica della Sicilia ha prodotto l'individuazione di diversi tipi di paesaggio così fortemente differenziati e a volte contrastanti in funzione dei fattori morfologici, delle caratterizzazioni vegetazionali e delle profonde diversità climatiche, con conseguenti rilevanti differenziazioni floristiche, varietà culturali e assetti rurali, tali da rendere necessaria la delimitazione di differenti ambiti paesaggistici (i cui limiti consistono in "fasce" dove il passaggio da un certo tipo di sistemi ad altri è progressivo e graduale); in base alle caratterizzazioni degli elementi afferenti ai sottosistemi abiotico, biotico ed antropico, in quanto elementi strutturanti del paesaggio, sono stati individuati 17 ambiti nel territorio insulare, con esclusione degli arcipelaghi e delle isole minori oggetto di specifici piani paesistici.

Tra le prime sperimentazioni avanzate per la pianificazione paesistica d'ambito, le analisi prodotte per la redazione del Piano Paesaggistico del Partiniese, Corleonese e dei Monti Sicani per l'ambito n. 5 "Area dei rilievi dei monti Sicani"¹, ambito territoriale di competenza della Soprintendenza di Palermo, hanno condotto alla individuazione di specifiche tematiche di interpretazione dei paesaggi naturali, antropizzati e culturali.

L'ambito di sperimentazione è stato selezionato anche come caso di studio del project work del Master in Politiche e piani per la Valorizzazione del Patrimonio Culturale Territoriale (a.a. 2005/06), che ha lavorato sull'estrazione delle identità territoriali a partire da due letture complementari: il rilevamento degli elementi connotanti e configuranti della struttura del paesaggio e l'interpretazione storicizzata dei processi evolutivi che lo hanno determinato.

Come strumento di analisi a sostegno del processo di lettura del paesaggio è stato individuato il Piano di Interpretazione (Carta M., 2003) sulla base del quale sono state individuate le unità di interpretazione, ovvero gli ambiti identificabili in base alle peculiarità delle loro relazioni fisiche, biologiche, sociali e culturali, e sono state estratte le tematiche di riferimento, desunte dalla storia dei luoghi e delle comunità insediate ed essenziali per il riconoscimento delle identità locali, delle risorse del territorio e delle potenzialità inespresse. Sulla base delle interpretazioni dei valori storico-culturali, delle risorse locali, delle eccellenze espresse e latenti presenti nelle culture delle comunità insediate si è passati alla fase della definizione degli obiettivi di qualità paesaggistica, sia in termini di conservazione e valorizzazione che di riqualificazione, esplicitazione e nuova produzione.

Contenuti della sperimentazione sono stati la produzione di quadri conoscitivi attraverso l'analisi delle specifiche caratteristiche storico-culturali, naturalistiche, morfologiche ed estetico-percettive, delle loro correlazioni e integrazioni e la definizione degli elementi e dei valori culturali e ambientali da tutelare, valorizzare e recuperare; l'analisi delle dinamiche di trasformazione in atto, con particolare attenzione all'individuazione dei fattori di rischio e degli elementi di vulnerabilità; l'individuazione degli ambiti di

¹ Coordinamento scientifico di Maurizio Carta

tutela e la specificazione della relativa valorizzazione; la definizione degli obiettivi di qualità paesistica; la determinazione degli interventi di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale territoriale, da realizzarsi coerentemente con le azioni e gli investimenti finalizzati allo sviluppo economico e produttivo delle aree interessate; la articolazione di modelli di norme prescrittive per la tutela e l'uso compatibile del territorio.

3. L'unità di interpretazione dei Monti Sicani

Premessa metodologica alle analisi mirate alla protezione e valorizzazione del paesaggio è l'assunzione dei paesaggi locali come componenti attive dell'evoluzione del territorio (Carta M, 2009); l'estrazione delle peculiarità delle singole identità conduce all'individuazione delle unità di interpretazione (vedi figura 1), con l'individuazione dei rispettivi elementi generatori che ne caratterizzano l'identità, i cardini strutturanti sui quali costruire un sistema di valorizzazione e gli elementi di gravitazione territoriale, come sistema di discontinuità di cui si enfatizza la ricchezza della diversità.

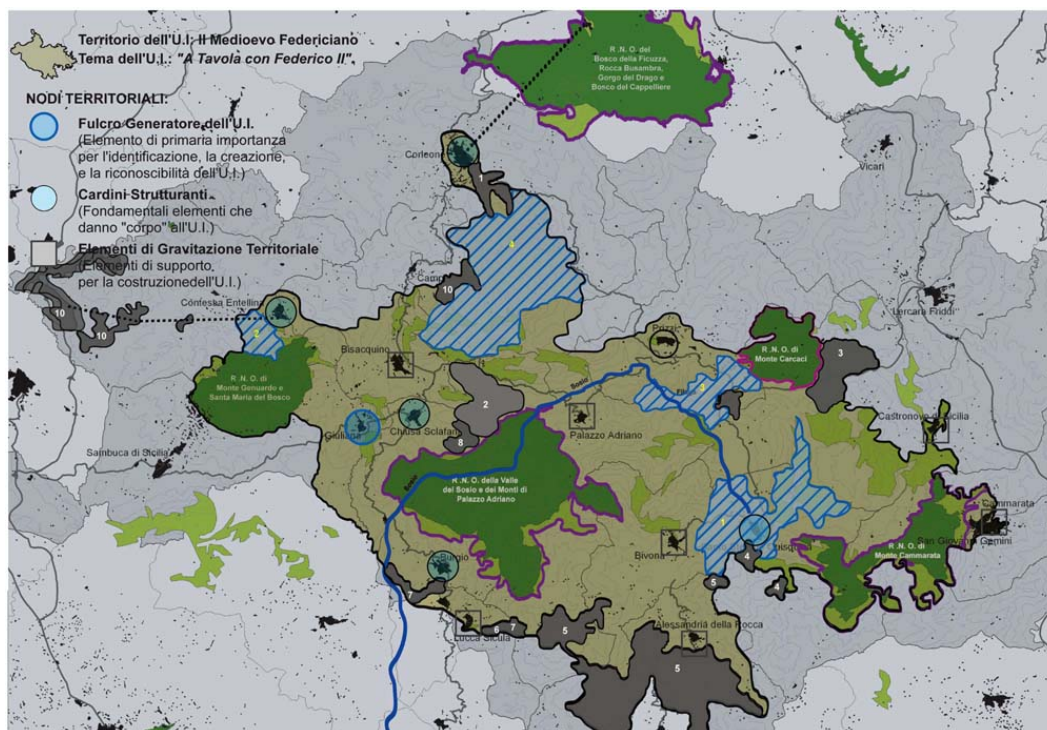


Figura 1: individuazione delle unità d'interpretazione nel territorio dei Monti Sicani. In evidenza gli elementi generatori dell'unità di interpretazione, i cardini strutturanti e gli elementi di gravitazione territoriale (fonte: elaborato di tesi del master in PPVPCT di A. M. Moscato, C. Piazza, relatore A. Badami, 2006)

Le eccezionalità e le differenze presenti nel territorio vengono assunte come punti di forza per la costruzione di una diversificata offerta di fruizione e di esperienza dei paesaggi culturali, evitando di incorrere nella competitività e nella ridondanza della riproposizione degli stessi circuiti di uso e fruizione delle medesime risorse territoriali e culturali. Il territorio interessato, interno all'area della Sicilia centro-occidentale, comprende le aree comunali dei Monti Sicani di Giuliana, Corleone, Chiusa Sclafani, Contessa Entellina, Burgio, Palazzo Adriano, Bisacchino, Santo Stefano di Quisquina, Lucca Sicula,



Alessandria della Rocca, Prizzi e Cammarata.

Dagli esiti prodotti dal piano di interpretazione e dagli atlanti dei beni culturali e delle risorse territoriali costruiti attraverso una lettura storicizzata del paesaggio, sono state elaborate alcune proposte progettuali per la messa a sistema e per la valorizzazione degli ambiti territoriali oggetto di studio; i progetti sono stati elaborati a partire dalle risorse presenti nei territori e mirati all'esplicitazione e promozione delle identità che ne caratterizzano la storia e l'aspetto attuale.

3.1 I beni culturali archeologici territoriali e la cultura del popolo dei Sicani

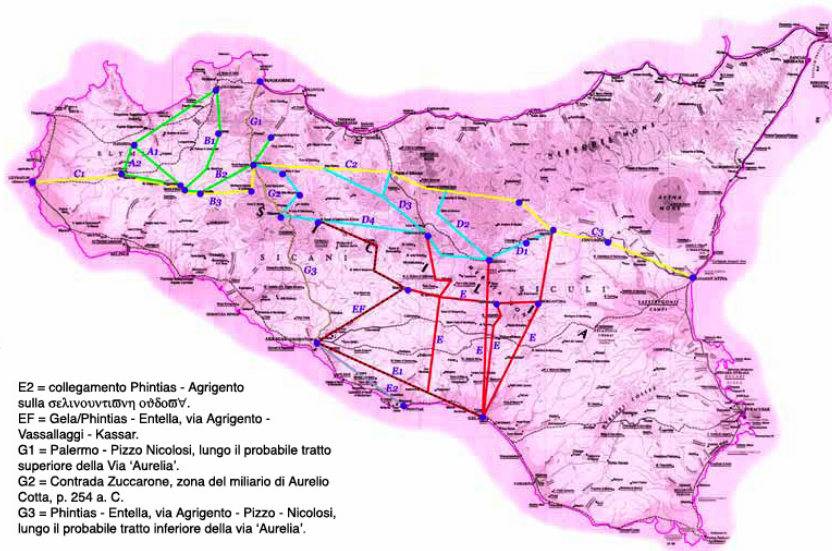
Uno degli aspetti più importanti della storia del territorio dei Monti Sicani è tramandato nella toponomastica che rimanda all'antico popolo dei Sicani, di cui sono presenti numerosi reperti archeologici, parzialmente oggetto di scavi e studi archeologici ma nella maggior parte ancora da esplorare o rinvenire.

Tucidide, riportando le notizie storiche di Antioco di Siracusa annotate nella sua storia della Sicilia dalle origini fino al 424 a.C., scrive: "Si dice che i più antichi ad abitare una parte del paese fossero i Lestrigoni e i Ciclopi, dei quali io non saprei dire né la stirpe né donde vennero né dove si ritirarono (...). I primi abitatori dopo di loro sembra che siano stati i Sicani (...). E quindi l'isola fu chiamata Sicania, mentre prima era chiamata Trinacria: anche ora abitano la Sicilia, nelle parti occidentali (...). Giunti in Sicilia (i Siculi), grosso popolo com'erano, vinsero in battaglia i Sicani, li scacciarono verso le parti meridionali e occidentali del paese e fecero sì che la terra si chiamasse Sicilia invece di Sicania" (Tucidide, VI, 2, 3, 4, Storie).

Confermano le fonti letterarie i rinvenimenti archeologici attraverso i quali si può datare la presenza dei Sicani in tutta la Sicilia fin dal Neolitico (civiltà di Stentinello) dove praticarono intensamente l'agricoltura introducendo la coltivazione del grano; una mescolanza di esuli troiani e fociasi, che si fuse anche con elementi sicani dando origine al popolo degli Elimi, si stanziò nella parte occidentale dell'isola mentre la popolazione dei Siculi cominciò ad attestarsi a partire dal 1.000 nella parte orientale, costringendo i Sicani a ritirarsi nella parte centrale sud occidentale della Sicilia, definendo il confine territoriale con i Siculi lungo il fiume Salso, occupando il territorio montuoso che ancora oggi viene denominato Monti Sicani.

Dall'età arcaica fino alla metà del III sec. a. C. la Sicilia occidentale, oltre ad essere sede degli stanziamenti dei popoli Sicani, Elimi, Siculi, Fenici e Greci, fu un crocevia di realtà etniche e culturali con importanti collegamenti e rapporti commerciali internazionali con tutti i popoli del Mediterraneo; consistenti tracce di questa vitalità e interculturalità sono i numerosi siti archeologici che costituiscono oggi una delle caratterizzazioni più rilevanti della Sicilia. Sono stati rivenuti in questi territori i decreti di Entella e Nakone: di grandissimo rilievo per la storia della cultura urbana e per la ricostruzione delle trame e delle relazioni intrecciate nei territori della Sicilia nella metà del III sec. a.C., sono stati oggetto degli studi di Giuseppe Nenci e delle ricerche della Scuola Normale di Pisa, e restituiscono un quadro estremamente interessante delle tradizioni elime, sicane e greche relative alla gestione delle città, ai processi del sinecismo, al principio dell'isomoria, ai diritti ed ai doveri dei cittadini, al principio del mutuo soccorso tra le città in caso di guerra o di difficoltà economica (vedi figura 2).

A1 = Segesta - Entella, via Mandra di Mezzo e diramazioni del Belice destro.
 A2 = Segesta - Entella, via Alicie, e tratto Ovest della dia; των Σικελων (C1).
 B1 = Petra?/Kyttarra? - Entella, via Belice destro.
 B2 = Makella - Pizzo Nicolosi - Entella, via Eleuterio/ Belice sinistro.
 B3 = Schera - Entella, sulla trasversale dia; των Σικελων (C2).
 C1 = Lilibeo - Entella, tratto Ovest della trasversale dia; των Σικελων.
 C2 = Herbita - Entella, via Pizzo Nicolosi - Schera, sul tratto centrale della dia; των Σικελων (C2).
 C3 = Herbita - Agirio - Centuripe - Catania, sul tratto Est della dia; των Σικελων.
 D1 = Assoro - Enna, sulla trasversale dia; την μεσογειου.
 D2 = diverticolo Enna - Alimena e innesto sulla dia; των Σικελων (C2).
 D3 = diverticolo Enna - Serra di Puccia e innesto sulla dia; των Σικελων (C2).
 D4 = trasversale dia; την μεσογειου Assoro - Enna - Entella, via Kassar - Hippana - Pizzo Nicolosi.
 E = antiche vie fluviali dell'entroterra geloo, verso C2> via Morgantina - Agirio - Herbita; verso D2, D3, D4> via Erbeso - Enna; verso D4> via Vassallaggi - Kassar.
 E1 = collegamento Gela - Agrigento sulla σελιουντινη οδοσπν.



E2 = collegamento Phintias - Agrigento sulla σελιουντινη οδοσπν.
 EF = Gela/Phintias - Entella, via Agrigento - Vassallaggi - Kassar.
 G1 = Palermo - Pizzo Nicolosi, lungo il probabile tratto superiore della Via 'Aurelia'.
 G2 = Contrada Zuccarone, zona del miliario di Aurelio Colla, p. 254 a. C.
 G3 = Phintias - Entella, via Agrigento - Pizzo - Nicolosi, lungo il probabile tratto inferiore della via 'Aurelia'.

Figura 2: le vie delle città. Principali direttrici di comunicazione tra gli insediamenti urbani Sicani, Elimi, Siculi, Fenici e Greci estratti dai decreti di Entella e Nakone (fonte: Scuola Normale di Pisa, Laboratorio di Storia, Archeologia e Topografia del Mondo Antico diretto da Carmine Ampolo, ricerche e interpretazioni di Giuseppe Nenci)

3.2 I beni culturali medievali e la cultura federiciana

Il territorio dei Monti Sicani ha vissuto un nuovo straordinario momento di centralità nella storia della Sicilia in epoca medievale quando divenne teatro delle espressioni della cultura federiciana. Per la messa in valore di questi valori culturali, che con la ricchezza dei loro aspetti coprono una sfera d'interessi che va dall'architettura castrense alla letteratura cortese, dalla gastronomia alla trattatistica, dalla falconeria alla poesia, dalla medicina alla botanica, è stato elaborato un progetto per la costituzione di un parco storico-culturale del medioevo federiciano in Sicilia.

Tali risorse sono state confrontate con il quadro delle trasformazioni in atto che interessano sotto diversi aspetti i territori interessati e che riguardano gli interventi a sostegno dell'occupazione, delle economie e dell'integrazione sociale; gli interventi sulle risorse culturali; gli interventi diretti al miglioramento dell'edilizia residenziale; gli interventi per il miglioramento delle infrastrutture e dell'ambiente; gli interventi per l'adeguamento ed il potenziamento dei servizi (vedi figura 3).

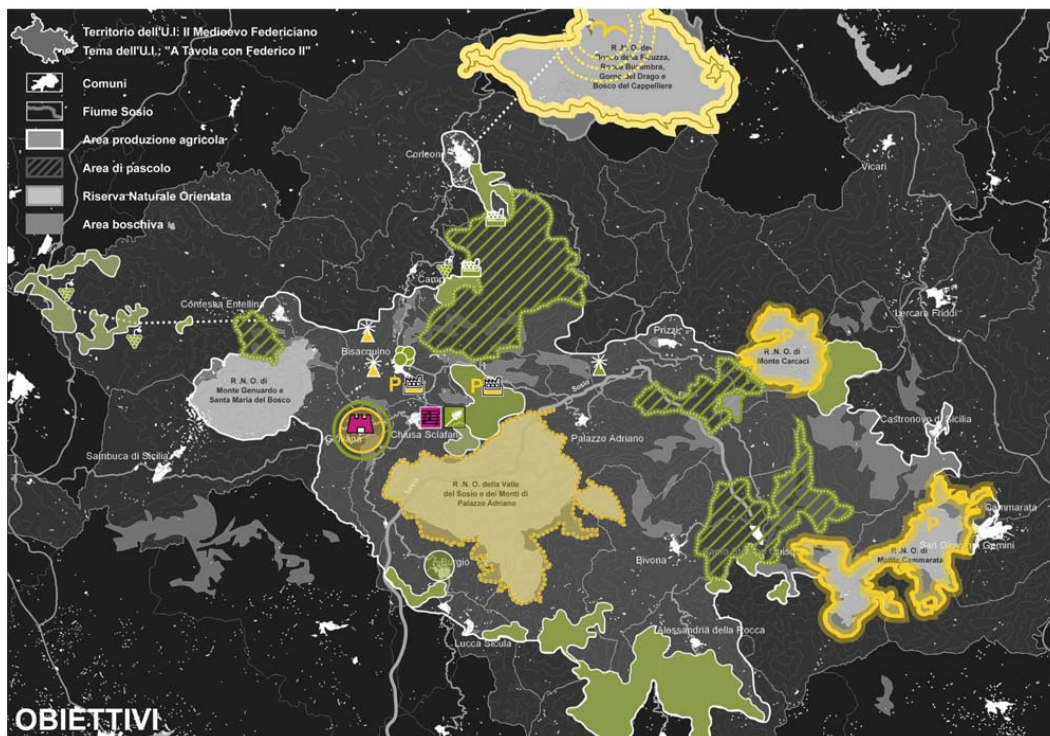


Figura 4: Mappa del patrimonio storico, culturale, ambientale e paesaggistico in relazione all'agenda degli interventi di progetto (fonte: elaborato di tesi del master in PPVPT di A. M. Moscato, C. Piazza, relatore A. Badami, 2006)

Il parco persegue la duplice finalità da un lato di fungere da strumento di avvio e sostegno di un processo di sviluppo culturale, sociale ed economico del territorio attraverso un intenso utilizzo delle risorse culturali, e dall'altro di trasformare la passività economica del mantenimento dei beni culturali in un'industria culturale in attivo capace di autoalimentare la conservazione del patrimonio e del paesaggio e di produrre ricadute nell'economia locale.

Le attività previste si riferiscono al più ampio ventaglio di valorizzazione e promozione delle risorse culturali e paesaggistiche, di eccezionale valore ma attualmente in fase di costante deperimento per mancanza di risorse e inserite in un contesto socio-economico depresso e con costante calo demografico; comprendono eventi come la riproposizione del rituale dei banchetti "socio-gastronomici" della corte di Federico II, la degustazione di piatti tipici dell'epoca, la valorizzazione dell'artigianato tipico, l'attivazione di centri studi e di laboratori linguistici dedicati alla poesia siciliana ed alla letteratura medievale, simulazioni delle antiche attività di caccia, la valorizzazione del lavoro scientifico di ricerca sull'avifauna, l'attivazione di una scuola di falconeria con escursioni guidate nei boschi in cui cacciava l'imperatore svevo, la creazione di visitors centers e agriturismi culturali coinvolgendo aziende e cooperative socio-culturali già attive nel territorio, l'attivazione di sperimentazioni e laboratori per le diverse fasce d'età dei fruitori, etc.

I tematismi su cui fa leva la specificità dell'intervento si riferiscono alla valorizzazione di tre aspetti: gli aspetti letterari, per i quali vengono perseguiti gli obiettivi della valorizzazione delle risorse ambientali e storico-culturali per costruire un'offerta turistica integrata; della valorizzazione del patrimonio storico-letterario e della contestuale salvaguardia del paesaggio agricolo e boschivo; della promozione turistica per le ricadute del relativo indotto (vedi figura 5).

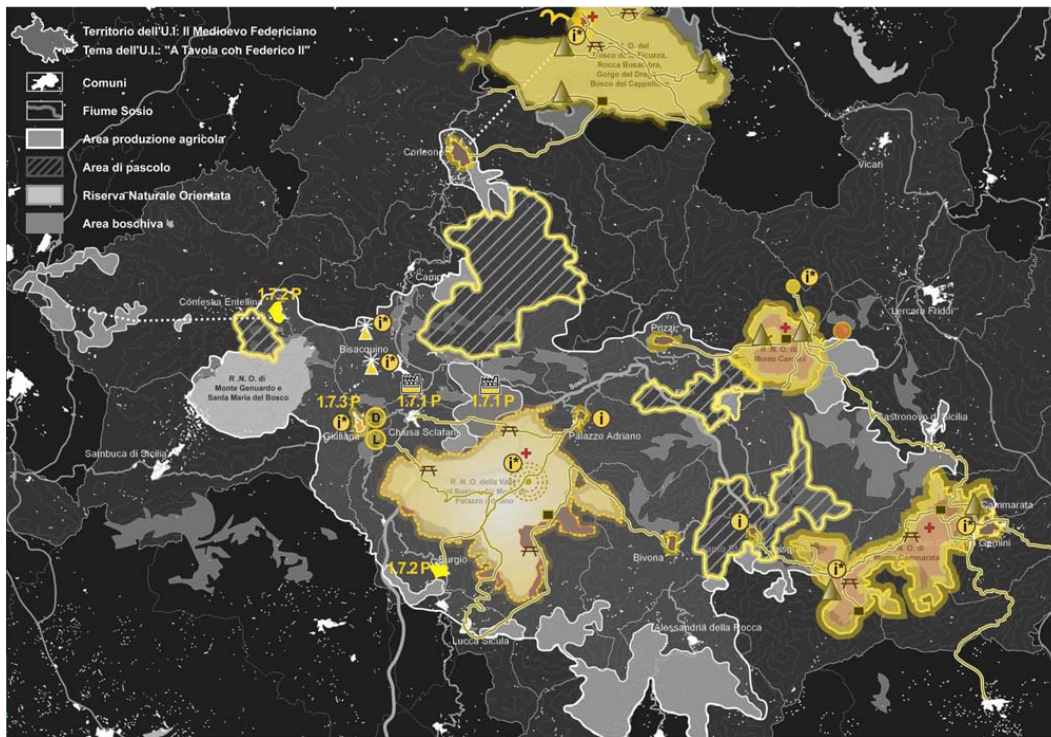


Figura 5: Atlante delle attività culturali promosse dal parco federiciano, sottotematismo Letteratura (fonte: elaborato di tesi del master in PPVPT di A. M. Moscato, C. Piazza, relatore A. Badami, 2006)

Gli aspetti legati al tematismo della gastronomia per il quale sono previste la valorizzazione e diffusione dei prodotti tipici di qualità come elemento propulsivo dello sviluppo locale; il mantenimento delle caratteristiche culturali ed il loro potenziamento coerente con l'obiettivo di un rilancio sul mercato europeo di specifici prodotti con marchio di qualità; la costruzione di una nuova imprenditorialità giovanile con conseguente aumento dell'occupazione; la valorizzazione del paesaggio agro-silvo-pastorale anche attraverso la segnalazione di percorsi panoramici e circuiti turistici ciclo-amatoriali o equestri, sulla cui organizzazione può fondarsi l'ipotesi di recupero a fini agrituristici delle masserie storiche (vedi figura 6).

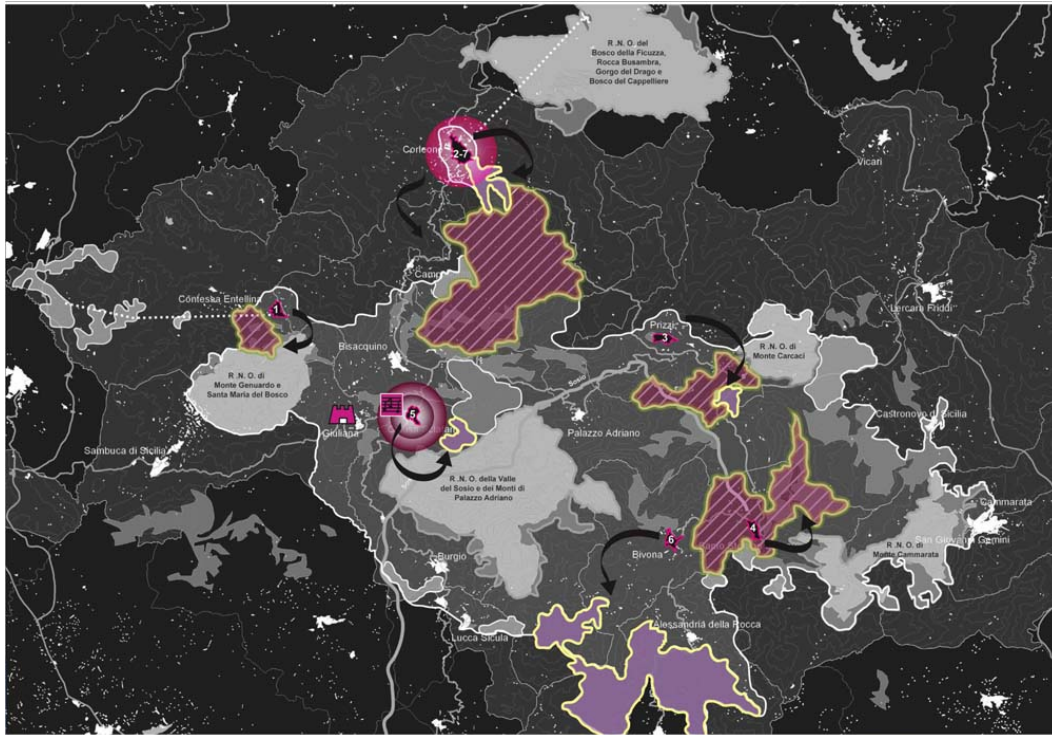


Figura 7: Atlante delle attività culturali promosse dal parco federiciano, sottotematismo Musica e spettacoli (fonte: elaborato di tesi del master in PPVPCT di A. M. Moscato, C. Piazza, relatore A. Badami, 2006)

Nodo centrale per l'attivazione di un sistema di valorizzazione territoriale complesso, costruito a partire dalla risorsa culturale paesaggio, è la definizione dei soggetti attori che si rendono responsabili della realizzazione e gestione delle attività previste. Esiste un ricco insieme di attori che attualmente sono presenti nelle attività economiche dei territori in esame e che potrebbero essere coinvolti in un sistema integrato di promozione e gestione delle risorse territoriali in modo da raggiungere economie di scala e massimizzare gli investimenti; tra questi sono stati individuati i soggetti pubblici (Comuni, Provincia, Camera di Commercio, gli assessorati regionali per i beni culturali, per l'agricoltura e le foreste, per le foreste demaniali), i soggetti privati come le Agenzie per il turismo, le Cooperative agricole e zootecniche, le Aziende vinicole, i Caseifici, i laboratori artigianali, i servizi per la ricettività e la ristorazione, le cooperative socio-culturali e per l'organizzazione dell'accessibilità ai servizi, etc. (vedi figura 8).

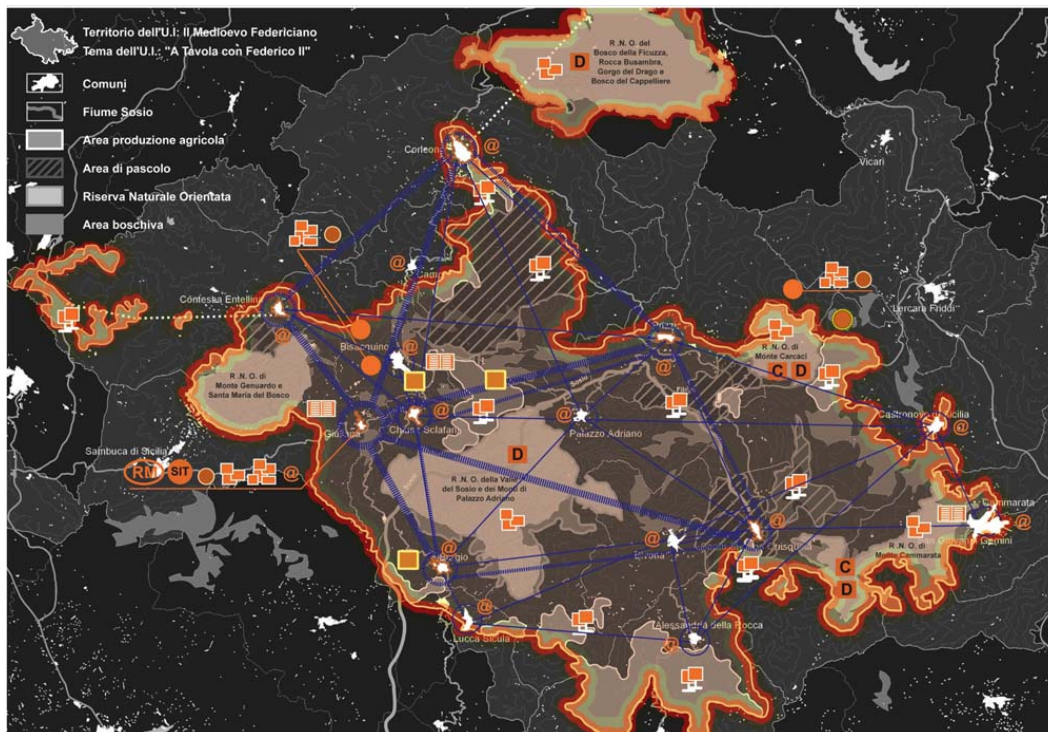


Figura 9: Progetto di comunicazione a sostegno delle attività di coordinamento e di valorizzazione delle risorse territoriali (fonte: elaborato di tesi del master in PPVPT di A. M. Moscato, C. Piazza, relatore A. Badami, 2006)

Riferimenti bibliografici

- Badami A. (2001), Territorio e Patrimonio. Valorizzazione dei beni archeologici e pianificazione urbanistica in Francia, Palermo, Medina.
- Carta M. (2003), Pianificare nel dominio culturale. Strutture e strategie per l'armatura culturale in Sicilia, Palermo, Dct.
- Carta M. (2009), Governare l'evoluzione. Principi, metodi e progetti per una urbanistica in azione, Milano, FrancoAngeli.
- Moscato A.M., Piazza C. (2006), Parco storico culturale del medioevo federiciano. I banchetti di Federico II di Svevia: società, gastronomia, letteratura, testi di Master in Politiche e Piani per la valorizzazione del patrimonio culturale, relatore prof. Badami A., Università degli Studi di Palermo, Dipartimento Città e Territorio, Palermo.
- Ronsivalle D. (2007), Ri-generare il paesaggio, Milano, FrancoAngeli.